

P. Callisto Caldelari, frate cappuccino e parroco della Comunità del Sacro Cuore di Bellinzona. È autore di parecchie opere di divulgazione biblica e di commento ai vangeli domenicali, le più recenti sono: *Gesù, la prima biografia per chi dubita, è in difficoltà e non crede*; *Gesù parte seconda: le sue meravigliose parabole* e *Gli Atti degli apostoli*.

Cantoria di Giubiasco, fondata nel 1913, svolge una duplice attività: partecipa all'animazione a livello parrocchiale e diocesano e si dedica allo studio di opere del repertorio sacro proponendole al pubblico in occasione di numerosi concerti. Ha al suo attivo alcune registrazioni discografiche e da parecchi anni collabora attivamente con la Comunità del Sacro Cuore di Bellinzona.

Il **gruppo Sacre Rappresentazioni** è attivo nella Comunità del Sacro Cuore dal 1982 e negli anni ha prodotto diversi teatri sacri tra i quali, l'anno scorso, in collaborazione con la Cantoria e la compagnia Oneiros, *Il 'nostro' Francesco*, lavoro che era incentrato sulla vita del santo ed è stato replicato più volte in chiese del Canton Ticino e in Italia.

Testo: P. Callisto Caldelari

Versione musicale del Cantico: Giuseppe Liberto

Musiche eseguite da: Quartetto d'archi Larius

Direzione del coro: Michele Tamagni

Regia: Matteo Casoni

Personaggi e interpreti

P. Callisto Caldelari	Narratore
Matteo Casoni	Francesco
fra Martino Dotta	Fra Leone
Filippo Gaia	Fra Masseo
Pier Carlo Gaia	Fra Silvestro
Lorenzo Giovannacci	Fra Angelo
Simona Testa	Chiara
Franchino Casoni	Pellegrino, Contadino
Tamara Zehnder	Pica, Favorita del sultano
Claudio Troise	Medico, Podestà, frate dubbioso, Lupo di Gubbio
Walter Gianotti	Vescovo Guido, Sultano Melek-el-Kamil
Daniele Delcò	Ministro del sultano
Gianna Gianotti	Ancella, Donna di Gubbio
Martino Gaia	Ragazzo
Silvia Zehnder	Ragazza
Nicole Zehnder	Ragazza
Elisa Gaia	Ragazza

Coordinamento: Maria Casari, Monica Gaia

Luci: Roberto Zehnder

Scenografia: Tarcisio Casari

IL CANTICO DELLE CREATURE DI SAN FRANCESCO

Sacra Rappresentazione "ecologica"



proposta dalla

COMUNITÀ DEL SACRO CUORE DI BELLINZONA
CANTORIA DI GIUBIASCO

Calendario dell'autunno 2010

Sabato 4 settembre	Orselina, Santuario Madonna del Sasso, 20.30
Venerdì 24 settembre	Mendrisio, Chiesa dei Cappuccini, 20.30
Sabato 25 settembre	Como, Chiesa di Sant'Agata, 21.00
Sabato 2 ottobre	Bellinzona, Chiesa del Sacro Cuore, 16.00
Domenica 3 ottobre	Lugano, Chiesa della S. Trinità (Salita dei frati), 17.00
Sabato 23 ottobre	Caviglioglio, Chiesa di Sant'Antonio, 20.30
Domenica 24 ottobre	Claro, Chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano, 17.00
Sabato 6 novembre	Roma, Chiesa di San Felice da Cantalice, 19.00
Sabato 27 novembre	Faido, Chiesa di San Francesco, 20.30

CANTICO DELLE CREATURE

Tutti

Tue Altissimo e bon Signore,
onnipotente Dio creatore,
son ogni lode, gloria ed onore,
tue per sempre ogni benedizione
E a te solo, Altissimo s'addice
il nostro canto e la nostra lode,
anche se l'uomo non si sente degno
di pronunciare il tuo santo nome.

Uomini

Lodate e benedite il mio Signore
pel dono immenso di tutto il creato;
ma specialmente per fratello sole
col quale offri a noi il tuo splendore.

Donne

Lodate e benedite il mio Signore
per sora luna e tutte le stelle,
che in cielo hai fatto luminose e belle,
punti preziosi nella notte oscura.

Uomini

Lodate e benedite il mio Signore,
per il sereno e per frate vento,
e per la pioggia e per ogni tempo
coi quali doni a noi sostentamento.

Donne

Lodate e benedite il mio Signore
per la freschezza di sorella acqua,
che dalla terra sgorga umile e casta,
formando rivi, fiumi, laghi e mari.

Uomini

Lodate e benedite il mio Signore
per frate fuoco così bello e forte,
col quale illumini per noi la notte
segno robusto d'una grande gioia.

Donne

Lodate e benedite il mio Signore
per sora nostra, dolce madre terra,
per i suoi fiori coloriti e l'erba,
per i suoi alti monti e verdi prati.

Uomini

Lodate e benedite il mio Signore
per chi perdona per lo suo amore
per chi sostiene nella propria vita
infermità e tribolazione.

Beati quelli che accetteranno,
perché in pace ogni dì vivranno,
e poi da te Altissimo saranno,
con diadema d'oro incoronati.

Tutti

Lodate e benedite il mio Signore,
per sora nostra morte corporale,
da cui nessun vivente può scappare.
Guai a chi muore nell'odio e nel male.
Beati quelli che ti cercheranno
e che faranno il tuo bon volere,
perché questa seconda loro morte,
l'introdurrà nella felice sorte.

Lodate e benedite il mio Signore
e ringraziate il Suo Santo Nome.
Sopra ogni cosa Lui per sempre amate,
servendolo "cum grande umilitate".

Il *Cantico delle creature* è una preghiera di lode all'*Altissimo onnipotente e bon Signore* ed è anche lo specchio dell'anima di Francesco. Lo ha composto negli ultimi anni della sua vita per testimoniare il suo amore per le creature del cielo e della terra e come messaggio universale di concordia e pace.

Per noi la Sacra Rappresentazione ha un valore etico e liturgico: pregare per mezzo delle creature, o per il dono delle creature, vuol dire lasciarsi sensibilizzare sul valore del creato ed operare per il suo rispetto. Per questo la definiamo "ecologica".

Le strofe del *Cantico* sono illustrate attraverso diversi episodi tratti dalle fonti francescane, dalle biografie e dai "Fioretti". Si narra la profezia che annunciò a donna Pica, madre di Francesco, la nascita "al mondo di un sole" (come disse poi anche Dante nel canto XI del *Paradiso*), oppure la "leggenda delle rose" nella quale dopo un incontro spirituale tra Francesco e Chiara, la neve si sciolse e la terra si coprì "di coloriti fiori ed erba", segni di speranza. O ancora la strofa detta "del perdono e della pace" è rappresentata da tre episodi. Il primo è quello che le fonti dicono essere all'origine stessa della strofa: una feroce lotta di potere tra il vescovo e il podestà di Assisi si risolse quando questi ascoltarono il canto di lode al Signore "per chi perdona per il tuo amore". Il secondo episodio narra della pace che Francesco ottenne tra il Lupo e i cittadini di Gubbio. Con il terzo episodio siamo in Egitto, a Damietta, quando Francesco cercò di fermare la crociata e, assieme al Sultano, volle costruire la pace tra mussulmani e cristiani.

Come dice il nome stesso il *Cantico* è una loda da cantare (e sembra che Francesco compose anche una melodia poi andata perduta). Per questo le scene sono chiosate dagli interventi del coro e dell'assemblea che canta e prega, partecipando spiritualmente al significato profondo e ancora attualissimo di questo testo che è anche la prima poesia della letteratura italiana. Un testo che, come dice fra Giovanni Pozzi, profondo conoscitore del *Cantico* è "il canto di un uomo che concepisce il dar lode e gloria a Dio come l'occupazione primaria del cristiano".